

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee di. L. 2. 00
La decina incompiuta è come completa

Le lettere non affrancate non vengono

Cremona 21 Febbrajo

PROPOSITO

DELLA RICCHEZZA MOBILE A CREMONA.

L'altro giorno, toccando, e non affatto per ceffe, del carattere vitale e buono della nostra provincia, dicevamo che essa è brontolona per natura, è buona pagatrice delle imposte per consuetudine e per onestà politica. Di questa sua virtù, la puntualità di adempiere alle leggi d'imposta — ne abbiamo un esempio perfino soverchio in questi giorni, in cui ogni caso di cittadini si accalca e fa coda all'ufficio degli esattori comunali per pagare quei cari tre semestri di ricchezza mobile, che la sapienza e la fine arte di Stato dei nostri governanti ci ha lasciato accumulare sul collo nostro, e ci ha sbalestrato sul collo in questi giorni di carnevale.

In tale fatto certamente onorevole, e che non dovrebbe essere sì di leggeri obliato, abbiamo la riprova dapprima, che il sistema lombardo di percezione delle imposte è il migliore, poiché senza che lo Stato perda un solo quadrante viene soddisfatto integralmente nei suoi diritti dai contribuenti. Si sa che fra poco si tratterà codesto argomento in Parlamento ove verranno dalle singole regioni sostenuti i rispettivi sistemi. Ebbene, mi diceva giustamente un uomo d'affari, quando v'ogliesi sinceramente il bene del paese, e dare la palma al migliore, altro non resta che a provocare un elenco delle varie antiche regioni colla rispettiva cifra delle imposte arretrate; e quella regione che ne presenterà meno, avrà il primato sulle altre, e verrà adottato il metodo relativo. Questa prova sperimentale varrebbe assai più di tutte le chiacchiere e di tutti ragionamenti che si potessero fare in argomento. Nè credasi che i popoli s'impenneranno se si muta il metodo di cavar loro sangue; non lo crediamo. La massima difficoltà non sta qui; ma consiste piuttosto nella necessità di dover spostare alcuni interessi personali. È sempre la stessa canzone. In tutte le questioni riformative dello Stato, sia amministrative sia finanziarie, per poco che le si penetrino con sagacia di uomini di mondo, si è certi di trovarvi che in fondo a tutte le dottrine, a tutte le frasi, a tutte le sottigliezze esse si risolvono in questioni di posti, di stipendi, di collocamenti; altrimenti si dovrebbe dire che oltre all'aver perduto il credito politico abbiano gli italiani smarrito anche il senso comune, se non capissero molto bene di che si tratta. E siccome se si sopprimesse il sistema percettivo uso in Piemonte, o quell'altro, adoperato in Toscana, o sul napoletano, ci andrebbe di mezzo le posizioni di Tizio e di Sempronio, a cui il bilancio fa le spese, così siamo già apparecchiati fin d'ora a sentirsi sollevare in questa circostanza delle ire generose, delle tirate oratorie terribili in pro del proprio sistema regionale, e dell'Italia soprattutto, che è come dire dei parenti e degli amici dei nostri onorevoli. Che monta che questa misera fallita, o più misera creditrice, conti nelle altre provincie un arretrato di imposta di meglio di cento milioni, frutto soprattutto del cattivo sistema di percepire la pecunia pubblica? Che fa? Si salvino i posti ai camerlenghi e ai ricevitori generali, che sono pagati

dallo Stato, che sono regi-impiegati; e se l'Italia vuole andare a rotoli, ci vadi!

E così è in tutto e dappertutto. La questione personale è la questione prima e massima che predomina tutto il garbuglio interno dello Stato; e per poco che si grattino le frasi e i sistemi dei nostri avvocati-parlamentari, novanta volte sopra cento vi si trova sotto il fin del mese dell'impiegato, o una stoccata al bilancio a pro d'interessi privati.

La puntualità poi con cui la nostra provincia soddisfa alle esigenze dell'erario, oltre alla disciplina consuetudinaria di obbedire alle leggi, oltre ai migliori metodi di esazione di Lombardia, vuolsi altresì attribuire al profondo patriottismo del nostro paese. Qui da noi l'Italia non è una semplice espressione retorica, come pare che sia in molte altre provincie, ma è un sentimento vero e vivo, un fatto indiscutibile, conaturato col sangue nostro e con tutti i nostri interessi, cosicchè non v'ha sacrificio che non si sia disposti a sostenere per la unità della patria e per la libertà sua. Pochi di parole, sobrii di distinzioni, alieni dalla partigianeria settaria e cremonese, gli indizi del patriottismo sogliono lasciarlo negli uffici dell'esattore e in quello della leva, e questo senza rumore e senza scialo. Tratto tratto brontolano, imprecano, bestemmiano anche andando a casa la sera, ma la mattina da buoni figliuoli, appena levati, vanno a pagare fino all'ultima goccia e fino all'ultimo quattrino le loro imposte di oro e di sangue.

E pagheranno ancora come tutti i Lombardi, e più ancora che oggi non fanno per cavarci da questi ma, passi in cui ci troviamo precipitati, sempreché la legge sia uguale per tutti, sempreché cioè si facciano inesorabilmente pagare i 170 milioni di arretrato d'imposte, arretrati che per la maggior parte sono nelle provincie meridionali, e sempreché in Italia non vi siano, nella stessa famiglia, chi abbia impunemente e abitualmente a sottrarsi agli oneri comuni.

Badi il Governo del Re a non addormentarsi in questo rispetto, e a porvi rimedio, poiché se di laggiù ci venne innestata la lue schifosa della camorra alta e bassa, lazzaronica e gallonata, potrebbe anche avvenire che di questo andare venisse ed audio comunicato alle nostre popolazioni il vezzo di non pagare. Badi.

Il Ministero della guerra ogni anno pubblica una tabella in cui sono indicate tutte le Provincie colla cifra dei rispettivi renitenti alla coscrizione. Che quello delle finanze lo imiti riguardo ai renitenti del pagamento delle imposte; e così ciascun italiano con quel riscontro di cifre potrà avere in continua evidenza come e quanto s'ami la patria, e quanta sia la politica moralità nelle singole provincie italiane.

Ed ove poi a ciascuna provincia coi rispettivi arretrati, in uno specchio rifatto, si aggiungessero sulla stessa riga i nomi dei rispettivi deputati di quelle località, mettiam pugno che da quel semplice e secco allineamento usciranno fuori rivelazioni curiose e strane. Cosa da non crederci ma pur vera; gli onorevoli i più sbraccati oppositori al Governo, i più asmatici declamatori, i Cassii e i Bruti più affocati sogliono appartenere per appunto a quei collegi elettorali ove

le imposte si pagano ad libitum, o non si pagano affatto. Se i vari Ministeri che si succedettero al Governo avessero porto orecchio agli acciamenti, alle spavalderie ed alle minacce di quei messeri, l'Italia a quest'ora avrebbe fatto la guerra a mezzo il mondo, alla Russia per strappargli la Polonia, alla Spagna per abbattere Isabella II, alla Francia per cacciarla da Roma, e così via via, oltrechè altro non hanno in bocca che i doveri del Governo, che il Governo deve far qui far là, le strade e i ponti, i porti e le ferrovie nella loro provincia, spendere e spendere; ma del pagare le imposte, conditio sine qua non dello Stato, non si fida, anzi si grida, perchè si tolgano le già esistenti, e che se ne sollevi il povero popolo, e i loro ancor più poveri elettori!

Che il Ministero pubblici ogni anno il detto specchio, e se non lui la stampa metterà alla gogna questi poco onorevoli rappresentanti, e pettinnerà per bene la loro impertinente indiscrezione.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Il provveditore agli studj in Cremona. Fra tutte le babilonie da cui sono sbattuti e scompigliati i Ministeri in Italia, quella dell'Istruzione Pubblica, per esprimere alla nostrana, bagna il naso a tutte; essa è una babilonia numero uno, e meriterebbe il primo gran premio, un medaglione grande come il disco lunare in qualunque esposizione caotica, caso che il disordine, le contraddizioni, i raggi, le incoerenze, la pagnottomania, ed altre tali preziosità ministeriali venissero poste al concorso.

Eccene un esempio. A sensi della legge che governa questo ministero, in ogni provincia risiedeva, fino a due anni sono, un ufficio di Provveditorato agli studj. Allorquando, vista la sua assai problematica utilità, e computato il dispendio che recava seco, nel 1866 si stimò saggio di sopprimere, crediamo con decreto Reale, codesta ruota inutile, o puramente burocratica; alla quale misura l'opinione pubblica assenti con vero piacere, tanto più che amava intravedere nella medesima un preludio a riforme maggiori e più vaste in tutto il campo dell'istruzione.

Questo però si chiamava fare i conti senza l'oste, poiché non trascorrevano ancora un anno, che eccoti lì un altro decreto Reale o Ministeriale che sia, col quale per sgombrare le anticamera di S. Ecc. il Ministro della folla dei postulanti, venivano ripristinati i Provveditori poco su poco già come prima; e perchè lo scandalo e la contraddizione non iscoppiassero troppo e non facessero ridere la gente che passa per la via, invece di uno ad ogni provincia, se ne regalava uno per due, salvo sempre in seguito e alla chechitella di restituirli a tutte quante, e di riporre le cose come prima.

Non occorre aggiungere che si trovarono ragioni a carra, e tutte di peso, per questa splendida e magna-

nima restaurazione provveditoriale; e degli articoli sui giornali di eccitamento prima, e di lode poi, se ne lessero a dozzine, e tutti superbi agò di Dio, come sempre suole accadere in tutto ciò che tocca il Ministero dell'istruzione pubblica, ove gli oratori pro domo, e i gazzettieri non mancano mai, perchè sono di casa.

La mezza-misura della nomina e della destinazione dei trenta o trentacinque nuovi Provveditori se non piacque ad alcuno, piacque ancor meno a quelle città che ne vennero defraudate. Colla nuova composizione dei Consigli Scolastici vegnamo assicurati che molto difficilmente le cose dell'istruzione potranno andare senza la presenza in luogo e perenne di un ufficiale del Governo che conosca la materia; e quindi incominciano già fin d'ora i lamenti in alcune di vederselo lontano. Mantova, fra le altre, fu la prima a dimostrare la sconvenienza di esserne vedovata, e daver la patria di Sordello sottostare al Provveditorato di Verona — che è distante venti miglia —; e il Ministero felice di potere adempiere i voti di quei buoni concittadini di Virgilio, mandò immediatamente, quindici giorni fa, il rispettivo Provveditore, come farà con tutte quelle che gli chiederanno altrettanto, e che gli leveranno così dai piedi tante scaccature. Cremona, già si sa, è per Provveditore è sul Ticino, come i suoi Direttori compartimentali del Demanio, delle Gabelle, sono a Brescia, sul Mella, e quello delle Poste a Milano sul Naviglio; giacchè essa non ha mai creduta degna di residenza di alcun ufficio, meno gli strettamente provinciali.

Vuole ella avere, al pari Mantova, il suo Provveditore agli studj in luogo, e proprio tutto suo?

La Provincia di Cremona non ha che a chiederlo direttamente, e a fare appoggiare la dimanda da qualche pesce grosso; e non dubiti, essa l'avrà. Speri pure; sono di quelle piazze che non aspettano altro che di essere prese d'assalto — e ci vorrà poca polvere in verità.

Se non che facciamo osservare un'altra cosa; ed è che nel progetto di legge presentato, giorni sono, al Parlamento dal Ministero dell'Interno Cadorna, i Provveditorati agli studj sono aboliti, e tutte le direzioni compartimentali a qualsiasi ministero appartengano sono del pari soppresse.

Per cui aboliti i provveditorati nel 1866, restituiti a mezza bocca nel 1867, essi verranno riaboliti nuovamente nel 1868!

O eccellentissimi Ministri babilonesi, Nabuechi e Arsaci dell'istruzione pubblica italiana, quand'è che finirà questa commedia assira?

Riduzione di multe. A conveniente norma degli interessati si fa noto, giusta comunicazione Prefettizia del 12 andante mese al N. 1408, che, mediante R. Decreto del 9 detto mese, vennero ridotte ad un decimo le multe, nelle quali incorsero i contribuenti, per mancata od inesatta dichiarazione di vetture e domestici, da essi tenuti, e condonate quelle per ritardata denuncia.

IL DICENTRAMENTO ECONOMICO DELLO STATO

la Società Operaia di Cremona.

Sotto questa formula di *dicentramento economico* sono già anni parecchi che andiamo propugnando in queste colonne la necessità e la equità per parte dello Stato di fare in modo nell'erogazione del bilancio nazionale, di suddividere l'applicazione il maggiormente possibile sulla superficie del paese, al quale giustizia vuole che venga restituito sotto forma di lavoro e di commercio ciò che egli versò sotto quello d'imposta.

Allora quando l'interesse dello Stato e il servizio governativo sieno garantiti e sicuri, a noi parve che a condizioni pari questa massima dovrebbe servire di norma ai grandi appalti di cui dispone il Governo, provvedendo così a una maggiore diffusione di quelle centinaia e centinaia di milioni che a goccia a goccia gli provengono e s'invalcano ne' suoi forzieri da tutti i punti del paese.

Su egli è giusto che uno dei criteri per la distribuzione degli impieghi reggi, dopo quelli del merito personale e dell'utile pubblico, suol essere quello della provincialità, cioè dire che possibilmente in equa misura debbano essere ripartiti su tutte le provincie del regno, lo stesso principio alle medesime condizioni vuol essere rispettato nei riguardi economico-amministrativi. Perché vi saranno alcune città privilegiate per lavori, i quali per la loro natura potrebbero essere suddivisi su molte? Perché sempre appalti giganteschi all'uso francese, quasi che anche da noi avessimo un centro solo, un solo Parigi? Se il materiale fornito al Governo e il servizio pubblico a questo modo ne vantaggiasse di molto, non saremo noi a contrastare al medesimo il diritto di attenersi a questo metodo; giacché l'utile del Governo è l'utile di tutti; ma a quanto sentiamo dire ciò non è, e ove esso avesse per molte e molte sue occorrenze a suddividere i lotti de' suoi appalti sulle provincie, oltre al non rimettervi di borsa, vi guadagnerebbe l'affetto delle popolazioni.

Ai nostri antichi lettori non sarà per avventura sfuggito dalla memoria come fino dal 1859, o in quel torno, il nostro giornale ha combattuto a più riprese il sistema in allora in vigore al Ministero della guerra degli appalti per le forniture da bocca per l'esercito in genere, e in ispecial modo per i vari presidj nelle provincie, in istato di pace, sistema sbagliato affatto per cui il commercio locale non vi guadagnasse un quattrino. Le carni, il vino, il lardo, le paste, ecc., tutto veniva dal di fuori, dai magazzini degli appaltatori di seconda di terza e perfino di quarta mano, tanto che oltre al denaro che correva via, oltre l'abbandono del nostro piccolo commercio il servizio del soldato era pessimo appunto per dover pure sottollare prima di lui tanta gente. E dalli e dalli il Ministero finì a capirla, e si mutò sistema e si provvide in luogo. Le città che hanno guarnigione poterono quindi calcolarvi sopra un po' di consumo; è qualche cosa.

Su questa possibilità citeremo un esempio, che non torna certamente a lode della oculatezza amministra-

tiva del nostro Ministero della guerra. Per la riforma dei nostri fucili dal vecchio al nuovo sistema di retrocarica, che pure importa il dispendio di parecchi milioni, alla provincia di Cremona non toccò un centesimo di lavoro. Le officine dei nostri armaioli non ne se ne accorsero neppure, nè se ne accorgeranno forse mai. Abbiamo, è vero, fuori delle porte della città nostra, un'officina in cui si fabbricano i calci ai nuovi fucili Chassepot. Ma sono per la Francia!

La nostra società operaia si è quindi giustamente preoccupata di questo stato di cose, così esiziale agli interessi del lavoro, e così contrario ai principii dell'equità economica e dello stesso buon servizio dello Stato, e determinava testè di interessare tutte le associazioni sorelle, per veder modo che si mutasse registro anche in questo gravissimo argomento. Ecco la sua deliberazione, che appoggiamo per quanto sta in noi, e che facciamo voti che venga quanto prima esaudita.

— L'Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai di Cremona,

Considerando

come fra tutte le cause che tanto contribuiscono in questi ultimi anni a gettare non pochi Operai della Provincia Italiana nella miseria, certo non ultima di esse sia stato il sistema adottato dal Governo nel fare di tutti gli appalti per lavori occorribili allo Stato, un privilegio di concorso ai grandi capitalisti, commettendo in tal modo il più grande atto d'ingiustizia verso gli Operai delle provincie, i quali, se hanno l'obbligo di sottostare alla contribuzione di gravosissime imposte; conservano altresì diritto di condividere una parte degli utili che loro potrebbe arrecare il disimpegno di quei lavori che per conto dell'erario pubblico vengono ordinati;

Delibera

di interessare il Consolato Generale delle Associazioni Operaie sedente in Genova, onde inviti tutte le Società Consorelle delle Provincie a rivolgersi presso i rispettivi Deputati al Parlamento affinché in nome della giustizia, reclamino dal Governo l'abolizione del dannoso sistema fin qui adottato di appaltare in grossi lotti le forniture dello Stato ai grandi capitalisti, sostituendone altro più equo e giusto, col distribuire cioè questi lavori a tutte le provincie, proporzionalmente al numero de' suoi operai, ed in relazione ai svariati rami d'industria dei diversi centri di popolazione,

e di rivolgersi altresì alle rispettive Camere di Commercio affinché sia anche da esse patrocinata simile causa presso il Ministero. —

Il triduo a Piacenza sollevò la settimana scorsa disordini, per guisa che rese necessario l'intervento dei RR. Carabinieri e della Giunta Municipale. Crediamo che siano state impartite in tutti i Comuni disposizioni generali per antivenire qualunque disordine.

Il Deputato di Pizzighetone Cav. Bellinzaghi, banchiere, venne non ha guari nominato Sindaco di Milano.

Avviso ai nostri Commercialisti e alla Questura. Sappiamo di certa scienza che a Cremona sono capitati alcuni commessi viaggiatori per vendita all'ingrosso di biglietti di Banca falsi, i quali li vanno esibendo a buon prezzo. All'erta.

Un grosso furto. Giovedì notte alcuni malandrini mediante chiavi false penetravano nell'abitazione del Sig. Podestà, negoziante, e scassinatovi la cassa vi derubavano una grossa somma, che si fa ammontare a meglio di 400m. lire.

Il Medio Evo a Pieve S. Giacomo. Il Sig. Dionigio Morandi Sindaco del Comune di Pieve S. Giacomo con Nota 18 Febbrajo N. 51, sospendeva dalle loro funzioni le due maestre della Scuola d'infanzia, perchè le medesime furono due o tre volte a ballare con alcune persone del Comune, d'altra parte tutte onestissime.

Simili abusi di potere è necessario che sieno pubblicamente annunciati perchè le competenti Autorità si facciano un'idea qual libertà godono i poveri impiegati in certi comuni dove si crede che il ballo sia un grave scandalo, e che l'uomo non possa essere onesto se non si accosta ai S. Sacramenti.

EMILIO GABBIONETA
Farmacista.

(Com.)

Prezzo adeguato dei bozzoli in Cremona. Ai lamenti del pubblico a parecchie riprese formulati dal nostro giornale lo scorso anno, circa il Regolamento in vigore sulla determinazione del prezzo adeguato dei bozzoli sul nostro mercato, la nostra Camera di Commercio e d'Arti sollecita del pubblico e privato bene, non che dei principj di equità che debbono mai sempre informare le commerciali transazioni, ha testè risposto col pubblicare le modificazioni delle dette norme, e col diramare il Regolamento rifatto alle singole Giunte Municipali facendolo precedere dalle seguenti considerazioni.

« Il concetto cardinale nel quale, per così dire, si riassume l'annunciata riforma regolamentare è rappresentato dalla disposizione onde viene stabilito che oltre il prezzo medio generale si determinò anche due adeguati speciali distintamente per bozzoli di qualità annuale e per quelli di qualità bivoltine e polivoltine.

Questa innovazione, com'è evidente, finisce ad assumere, quanto alla produzione in parola, nel meritato apprezzamento specifico condizioni di fatto la cui importanza reclama oggimai senza contestazione un trattamento differenziale, per rispondere, mercè di esso, alle varie e concrete necessità delle correlative transazioni commerciali.

Le altre successive disposizioni novellamente coordinate mirano ad assicurare nel miglior modo possibile e con tutte le opportune guarentigie la buona riuscita del sistema per cui mezzo va ad essere concretata, a cura e premura della Rappresentanza camerale, la operazione inerente alle disposizioni in parola.

Il sistema delle notifiche, qual risulta sanzionato, è di una necessità indeclinabile allo stato attuale delle abitudini commerciali del Paese e delle conseguenti condizioni dei mercati della Provincia e di quello della Città capoluogo in ispecie. Esso è d'altronde convalidato dal fatto di una identica e più che autorevole pratica analoga esservata dal più gran numero delle non lontane provincie aventi colla nostra da lunghi anni tradizionale comunanza di rapporti e di rapporti o di commerci. Ne deriva in conseguenza che di presente ogni studio ed ogni sollecitudine a non altro può fruttuosamente tendere se non al retto, efficace ed ampio sviluppo del sistema medesimo, nella persuasione che i buoni risultamenti di esse saranno tanto meglio assicurati quanto maggiore sarà la cooperazione ed il concorso di coloro tutti ai quali necessariamente va ad esser fatto appello per potersi compiere il lavoro corrispondente . . .

Il Presidente, RIVARA GIO.
Capellini Dott. A., Seg.

Commemorazione. Il Prof. Caimi stampava testè negli *Atti della R. Accademia di Belle Arti* in Milano, di cui è segretario una commemorazione in morte di Domenico Moglia di Cremona, professore di ornato in quell'Istituto. Ne ricaviamo il seguente brano, che fornisce un'idea appropriata ed onorevole dell'estinto nostro compaesano.

Il cav. Domenico Moglia, professore emerito di ornato, il Nestore dei cultori dell'arte decorativa, che pagò nel volgente anno l'inesorabile tributo alla natura, degno discepolo del grande Albertolli, fu come lui osservatore costante delle castigate e severe massime dell'arte classica, ed ammiratore della corretta eleganza di quella del Risorgimento. L'avanzata sua età lo condusse ad assistere a quella febbrile e pur generosa inquietudine che agita la presente generazione d'artisti, e la spinge a tentare nuove vie, ma fedele ai suoi principii, che si era adoperato a diffondere e consolidare, prese a tutelarli contro le intemperanze ed i trasmodamenti del novello ordine di idee.

La perdita di questo valentuomo, che per quarantacinque anni consacrò alla istruzione della gioventù con indefessa attività e con paterna amorevolezza, eccitò il più vivo compianto dei colleghi, dei discepoli e di quanti hanno in onore la prestanta dell'ingegno unita alle più care doti dell'animo.

Il Moglia nacque in Cremona sullo scorcio dell'anno 1782. Nella città nativa ebbe i primi erudimenti di belle lettere e di aritmetica; poi sotto la direzione del proprio zio materno, Domenico Voghera, si istrui nella geometria pratica, ed attese al disegno degli elementi di architettura; contemporaneamente si iniziò allo studio dell'ornato alla scuola dell'architetto Faustino Rodi e del pittore di decorazione Giovanni Motta. Queste prime prove, mentre hanno dischiuso al suo ingegno il cammino delle arti, furono il preludio dei quei felici risultamenti, che con crescente progresso hanno reso onorata e rispettata la sua carriera artistica. La felice sua attitudine al disegno, la rara perspicacia di mente, la calma riflessiva, e l'operosa assiduità allo studio non erano sfuggite all'acume ed alla affettuosa premura de' suoi istitutori, i quali solleciti de' suoi progressi e del suo avvenire, lo consigliarono a recarsi a Milano, ove già da circa venti anni era stata fondata per le cure governative l'Accademia di belle arti di Brera, già fiorente per rinomanza di egregi inseguanti, e per efficacia di sane e robuste istituzioni.

Poco più che quindicenne il Moglia portossi a Milano, ed accolto nella scuola di Giocondo Albertolli, il grande riformatore dello stile decorativo, se ne cattivò di subito la stima e la benevolenza per la pronta sua capacità ad apprendere e il lodevole suo amore allo studio. In questo più vasto ed ordinato campo di istruzione, incoraggiato ed assistito dai consigli di sì valoroso maestro, perfezionò l'esercizio della mano, e corroborò la mente coi sani principii. Né di ciò pago, attese presso l'Accademia allo studio della architettura e della figura, e frequentò le scuole Taverne onde rendersi famigliari le teorie dell'algebra e della geometria, ed erudirsi in altri geniali studi, che ei reputava indispensabili ad un artista onde affinare la mente e renderla capace di alti concetti. Di buon'ora egli si era penetrato della importanza della coltura intellettuale; e quando più tardi fu chiamato all'ufficio di maestro, non cessò mai di infondere tale sua convinzione in quelli fra i suoi allievi, che dotati di più aperto

ingegno, sembravano destinati a sollevarsi dalla turba dei mediocri.

Non aveva ancora tutto percorso il tirocinio scolastico, che diedesi a trattare l'intaglio in legno sotto gli ammaestramenti di Antonio Guffanti, artefice in quel tempo assai riputato; e in questo esercizio di poi prova di rara abilità. Tuttavia parvegli di poter con esito anche migliore tentare la pittura decorativa. In questo ramo dell'arte primeggiava allora Gaetano Vacini, rinomato per le leggiadre sue invenzioni, e fornito di particolare perizia nella specialità del chiaroscuro. Con lui si pose onde iniziarsi alla pratica del colorire; ma dopo non lunga prova, egli abbandonò questo arringo; forse ne aveva abbracciato il partito senza troppo consultare le proprie tendenze; forse ne fu distolto da successive vicende e considerazioni, che sembravano preparargli più prospero ed onorato avvenire.

Nel 1806 fu assunto infatti a coadiuvare l'istruzione nella scuola di ornato presso l'Accademia. A tale incarico lo rendea sommamente idoneo, oltre il distinto sapere artistico, il modo suo di delineare castigato e nitido; e fu l'Albertoli stesso che ve lo designò. E non contento quest'averlo compagno nella direzione della propria scuola, lo propose come espertissimo disegnatore all'architetto Cagnola, il quale occupavasi allora del progetto dell'Arco del Sempione. Il Cagnola si valse infatti dell'opera sua per apprestare i disegni di quel grandioso monumento; e l'ebbe poi in tanta estimazione, che, allorché venne dal Municipio di Milano decretata l'erezione di quell'arco, gli diede l'ordinazione dei modelli in legno di tutte le ornamentazioni, destinandolo in seguito a dirigerne e sorvegliarne la esecuzione in marmo. Il Moglia possedeva quel tatto e quella sobria eleganza nei concetti ornamentali, quali erano richiesti dalla natura e dallo stile dell'edificio. L'architetto sapeva di avere in lui un degno e fedele interprete del proprio pensiero. Questi lavori, così consentanei all'indole dei suoi studi, e in cui affermò le belle doti di un ingegno serio e perseverante e di una mente nutrita di severi principii artistici, offersero un largo campo alla sua attività. Compreso nella importanza di associare il proprio nome ai destini di monumento splendido e durevole, vi prestò l'opera sua colla più viva sollecitudine, e col proposito di rivaleggiare cogli altri insigni artisti, che lo abbellivano di esmte opere di statuaria. L'Arco del Sempione se fu per lui una palestra di emulazioni e di gloria, segna pure il periodo più fiorente della sua vita artistica.

La meritata rinomanza del Moglia lo avea frattanto portato nel 1812 all'insegnamento del disegno presso il Liceo di S. Alessandro, nel quale ufficio durò sino al 1828. Nell'anno seguente fu eletto Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, da cui più tardi fu coronata di premio una sua *Collezione di soggetti ornamentali*. Dopo essere stato aggregato alle Accademie di Vienna, di Napoli e di Venezia, e rimeritato di altre onorifiche distinzioni, venne chiamato nel 1844 a succedere al defunto professore d'ornato, Ferdinando Albertoli, e tenne questo posto sino al 1852, in cui dopo tanti servizi prestati alla scuola ed all'Accademia, conseguì il ben meritato e da lui chiesto stato di riposo.

Nel 1855, fra le varie produzioni dell'arte milanese, figurò alla Esposizione universale di Parigi l'intaglio in legno di un fregio architettonico eseguito da questo artista a grandi dimensioni, per il quale gli venne aggiudicata una menzione onorevole. Quell'opera fu poi, dopo la sua morte acquistata dall'Accademia a ricordo ed esempio della sua valentia. Mutati pochi anni appresso i destini politici

d'Italia, il Governo nazionale, apprezzando i meriti del Moglia, ottenne per lui dal Sovrano le insegne di cavaliere del R. Ordine Mauriziano.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:
Si confermano le notizie di una nuova recrudescenza del brigantaggio nelle provincie meridionali.
Sembra però che il governo sia deciso di non lasciarsi sorprendere e che perciò abbia già deliberato sopra di un nuovo e vasto piano, a norma del quale considerevoli forze, e poteri abbastanza estesi verrebbero concentrati nelle mani di un generale italiano, del quale sono note l'intelligenza e l'arditezza.

— Nella *Nazione* si legge:
Il Ministero ha presentato un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di marzo. E questa una dolorosa necessità prodotta dal soverchio prolungarsi delle discussioni sul bilancio del 1868.

— È stato prodotto alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze un progetto di legge per la costituzione della dote alla principessa Margherita la somma richiesta è di lire 500 mila.

— Leggiamo nella *France*:
La spedizione italiana contro la Plata suscita anche in Italia i commenti più contraddittori. L'intrapresa sembra così strana ed inopportuna, che dà luogo alle più inverosimili supposizioni. Si disse che il Gabinetto italiano volesse, debellando un paese che non ha una flotta da opporgli, prendere una facile rivincita di Lissa. C'è voce altresì che le navi italiane armate per questa spedizione possano essere destinate a combattere in primavera la flotta spagnuola qualora il Gabinetto di Madrid, approfittando delle complicazioni europee volesse intervenire in favore del Pontefice.

La *France* però dice di riferir tali voci per solo debito di cronista.

— Malgrado le proteste pacifiche di tutte le potenze, leggiamo in un giornale parigino i seguenti dati che sono bellissimi al sommo.

« Il ministro della guerra di Francia, ordina quattro milioni di piuoli destinati all'accampamento d'un'armata in campagna. Questa fornitura dovrà essere consegnata non più tardi del 15 prossimo maggio.

« La consegna dei fucili trasformati in Austria si fa in ragione di 50 mila al mese.

« La Russia sta trattando cogli Stati Uniti la compra di tre navi corazzate. Tutte le autorità della Polonia sono incaricate di organizzare fra gli impiegati delle collette il cui prodotto sarà erogato nell'acquisto di filaccio e bende. »

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:
Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro delle finanze, vivamente preoccupato della questione del corso forzato, sarebbe già da qualche settimana entrato in trattative, per trovare i mezzi di far cessare questa piaga, mediante una grande operazione finanziaria sui beni demaniali. Per quanto si assicura, l'esito delle trattative dipenderebbe dalla votazione dei provvedimenti finanziari per parte del Parlamento.

— Nella *Gazz d'Italia* si legge:
Con recente disposizione sovrana, fu fatta grazia a tutti quelli ufficiali dell'esercito che per partecipazione ai moti dell'agro romano erano stati sottoposti a pene disciplinari. Di più sono stati riammessi, dietro loro domanda, a fare parte dell'esercito con il grado che prima avevano, quegli ufficiali romani che per lo stesso motivo, avevano dato le loro dimissioni.

Firenze. — *Camera dei deputati*. — Seduta mattutina. Sono approvati senza discussione i due progetti per l'esercizio provvisorio del bilancio per il marzo, e per la costituzione d'una dote di 500 mila lire alla principessa Margherita.

Estero

Parigi — A proposito di misure militari straordinarie, scrivono all'*Italie*:

« Al ministero della guerra si sta elaborando una gran carta di tutta la Germania, nella quale figurano fino i più piccoli villaggi, le accidentalità del terreno non che i corsi d'acqua più insignificanti. Questa grande carta è divisa in sessanta e quasi ciò non bastasse i sessanta quadri sono fotografati in minime proporzioni per essere distribuiti agli ufficiali subalterni. »

Vera-Cruz, 2. — Gli insorti del Yucatan sconfissero le truppe di Jarez, ed occuparono Mérida. Díaz ed Escobedo sono dimissionari. Dicesi scoppiata la rivoluzione nella Sinaloa.

— Leggiamo nella *Liberté*.

Tra i governi di Francia e d'Italia parrebbero in corso e seriamente della trattative per una nuova convenzione, più intesa di quella del 15 settembre. Questa convenzione non si limiterebbe soltanto a garantire il poter temporale del papa, ma garantirebbe l'Italia contro il pericolo di smembramento (1) che la minaccia e lascerebbe campo al governo italiano di ridurre il suo effettivo militare alla cifra strettamente necessaria allo stato deplorabile delle finanze italiane.

Parigi — La *Patrie* smentisce la voce che il conte Menabrea abbia segnalato alle Tuilleries gli intrighi del palazzo Farnese in Roma. Aggiunge che il generale Menabrea non ignora come il Governo francese non abbia giammai cessato di scoraggiare le speranze e le ambizioni che gli ultimi avvenimenti hanno potuto ridestare nelle persone che attorniano Francesco II, e di far comprendere al Governo del Pontefice che esso deve impedire con ogni cura tutte le imprese e le manovre ostili all'Italia.

Vienna, 20. — È pubblicata una circolare ministeriale ai governatori dell'Alta Austria e della Stiria sugli intrighi clericali contro la costituzione. I governatori vengono incaricati di avvertire il clero e di notificare ai vescovi che il governo non vuole inceppare le funzioni ecclesiastiche, ma che non permetterà al clero di considerarsi al disopra della legge. I disturbatori saranno processati.

— Il giornale del *Nord*, crede che il principe Napoleone venderebbe tutte le sue collezioni di quadri ed oggetti d'arte. Questo fatto potrebbe avere un significato politico.

— Si assicura che in Roma sono messi in giro dei pezzi da cinque franchi sui quali è coniatata l'effigie del duca di Chambord colle leggenda *Henri V, roi de France*.

— I giornali inglesi registrano con una certa affettazione la voce che circola da qualche tempo « che è questione di formare a Kalisch un campo metà russo e metà prussiano; in cui le due armate eseguirebbero delle manovre in comune. »

— Facendo allusione alle nuove elezioni che stanno per aver luogo in Grecia, il corrispondente di Atene del *Giornale di Trieste* si esprime in questi termini:

« Si è alla vigilia di nuove scosse in questo paese tanto provato. I due partiti si abbandoneranno a una lotta accanita. Le provincie avranno forse da subire gli orrori di una guerra civile. Quale partito sarà il vincitore?... Tale è la questione. Intanto le casse sono vuote, e per di più, il governo deve fornire vesti e alimenti a 50,000 fuggiaschi dell'isola di Creta. Le rendite mensili dello Stato si elevano a due milioni e mezzo, mentre le spese ammontano a circa quattro milioni. »

— A quanto ci si afferma, la solenne funzione della celebrazione religiosa del matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario coll'Augusta figliuola del Duca di Genova avrebbe luogo il dì 20 aprile, il dì immediatamente successivo alla Domenica in *Albis*, con tutta la maggior pompa. Il Corpo diplomatico vi sarebbe invitato.

Si conferma la notizia che vi assisteranno le due sorelle dello sposo, S. M. Maria Pia, Regina del Portogallo, e S. A. I. la Principessa Clotilde.

— Si ha dalla Sicilia la notizia che il nostro Governo giunse a fermare su d'un legno ed a sequestrare nientemeno che 17 casse di monete false, le quali si volevano introdurre nell'isola.

Borsa di Milano

(19 febbrajo)

Durante tutto il giorno la Rendita Italiana rimase sulla base di 50,80 con pochissime transazioni.

Ordine del Giorno della Guardia Nazionale di Cremona. In corrispondenza alla pregiata Nota 12 corrente mese N. 1287, di questo Signor *F. C. di Sindaco*, verrà praticata una *Rivista alle Armie affidate ai Graduati e Militi di questa Legione*, nei giorni ed ore in appresso indicate:

Data delle singole chiamate:

PRIMA COMPAGNIA: il giorno 21 Marzo 1868 alle ore 11 antimeridiane.

SECONDA COMPAGNIA: il giorno 3, idem, idem.

TERZA COMPAGNIA: il giorno 5, id.

QUARTA COMPAGNIA: il giorno 6, id.

QUINTA COMPAGNIA: il giorno 9, id.

SESTA COMPAGNIA: il giorno 10, id.

SETTIMA COMPAGNIA: il giorno 12, id.

OTTAVA COMPAGNIA: il giorno 15, id.

L'Assemblea, nella sfera di ciascuna Compagnia, verrà battuta alle ore 10 1/2 antimeridiane, e le rispettive Compagnie si riuniranno sul loro luogo di riunione.

L'intervento a questa rivista è dichiarato obbligatorio per tutti i Graduati e Militi.

La tenuta sarà la giornaliera.

Cremona, 17 febbrajo 1868.

Il Colonnello

GALLOSIO.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. sulla piazza Garibaldi il 23 corr. alle ore 12 1/2 merid.

- 1 *Marcia* di A. Ponchielli.
- 2 *Sinfonia nell'Opera Preziosa* del M. Manna.
- 3 *Coro e Cavatina « Bel raggio lusignier »* nell'Opera *Semiramide* di Rossini.
- 4 *Duetto* nell'Opera *Safo* del M. Pacini.
- 5 *Capriccio* sull'Opera *Rigoletto* del M. Verdi.
- 6 *Il Ballo dei Giuristi - Waltzer* di Strauss.

Morti in Cremona

dal giorno 13 al 20 febbrajo 1868.

- 14 - Tomaselli Vittorio, 8, studente, S. Maria.
- 15 - Vigorelli M. Teresa maritata Passarisi, 66, civile, S. Abbondio.
- 16 - Comoli Pietro, 38, calzolaio, S. Maria.
- 18 - Cipolatti Angela maritata Masfedi, 37, attrice, S. Pietro.
- 19 - Ruggeri Teresa vedova Morelli, 63, domestica, S. Imerto.
- 20 - Bissellini Luigia vedova Biazzi, 59, possidente, S. Agostino.

Ospedale Maggiore

- 15 - Sartori Elena vedova Azali, 38, attrice.
- 14 - Burnobè Giovanni, 73, contadino. — Ghislini Angelo, 68, idem. — Ghiraldosi Luigia maritata Mazzini, 44, cucitrice.
- 15 - Metali Omobono, 41, fornajaio.
- 16 - Sperzaghi Bartolomeo, 67, contadino. — Gamberi Teresa, 68, idem. — Bergamaschi Caterina maritata Orlandi, 59, idem. — Pedrazzini Gerolamo, 67, giornaliere.
- 17 - Bonetti Michele, 45, garzone. — Paroni Giovanni, 50, giornaliere.
- 18 - Baroli Maria, 69, domestica. — Mazzini Melide, 73, contadina.
- 19 - Tosi Giuseppe ved. Galli, 48, cucitrice. — Montecardi Battista, 60, contadino. — Garfani Giuseppe, 63, idem. — Bertoglio Giovanni, 66, idem. — Lodigiani Luigi, 60, idem.
- 20 - Bodini Ottavia maritata Boldori, 37, idem. — Capra Giovanni, 60, idem.

Casa di Ricovero

- 19 - Lobia Giuseppe, 85, scrivano minori d'anni 7 N. 8.

La buona usanza... Pervennero le seguenti caritatevoli offerte... In morte di Luigia Bissettini

In morte di Luigia Bissettini... Ved. Barneri Giulia

SOCIETA' BACOLOGICA Cremonese.

Importazione... Cartoni Seme Bachi dal Giappone.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE

- 1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società... 2. Questa Società costituirsi dall'unione... 3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni... 4. Chi verserà un decimo all'atto della sottoscrizione... 5. Chi verserà 4 decimi all'atto della sottoscrizione... 6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno... 7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti... 8. Dal novero dei principali Azionisti... 9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione... 10. I sottoscrittori che non effettuarono tutti... 11. Le sottoscrizioni si ricevono presso i Sigg. Domenico Podestà... 12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

I rappresentanti per Cremona sono: i Signori Don Francesco Bartoli uno degli incaricati della Società per l'importazione dei cartoni dal Giappone... Tipografia Ronzi e Signori.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E C. Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Lo sottoscrittori a complemento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società... Sig. Gio. Steiner e figli BERGAMO Pasquale De Vecchi e Comp. MILANO

IL COMUNE DI CREMONA

AVVISO

Di conformità a quanto venne deliberato dalla Rappresentanza legale di questo Comune, nella straordinaria convocazione del 21 Dicembre 1867, viene in oggi aperto pubblico concorso al posto di Direttore delle Scuole Elementari d'ambo i sessi, mantenute dal Civico Erario, al quale va annesso l'annuo stipendio di lire milletrecento.

La Giunta Municipale MINA-BOLZESI ff. di Sindaco

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto fa noto a chiunque possa avervi interesse di avere per tutti i suoi affari privati e commerciali nominato il suo Procuratore Generale il Sig. Rag. Eugenio Guindani di Cremona con Atto 7 Febbrajo 1868 N. 521-572 a rogito Fezzi, conferendo al medesimo tutte le necessarie facoltà.

DA VENDERE Cartoni Seme Bachi veri Giapponesi e Seme di 1. riproduzione Presso Carlo Piazza S. Mattia N. 10.

SCUOLA PRIVATA DI CALLIGRAFIA

Il Calligrafo Maselli aprirà un corso di lezioni della durata di 20 giorni, nel qual tempo garantisce il risultato di vari caratteri, come: Corsivo, Rond, Gotico ed altri per istestazioni.

Accettazione d' Eredità col beneficio dell'Inventario

Nel giorno 25 Dicembre 1867 morì in Sorcino senza testamento il Sig. Ugo Giovanni Battista G. Antonio, e di lui l'eredità venne accettata col beneficio dell'Inventario dai superstiti figli maggiorenni Signori Binda Antonio, Gasolina ed Adelaide per loro interesse, e dalla vedova Signora Alda Carolina per l'interesse dei minori di lei figli Binda Emilio, Giuletta, Romeo ed Ernesto in Giovanni Battista; come da verbale eretto in questa Cancelleria nel 16 corrente Febbrajo.

Il Cancelliere E. GONZI.

Adizione d' Eredità col beneficio d' Inventario

Si rende a pubblica notizia che l'Intestata eredità abbandonata da Filippazzi Alberto G. Giovanni resosi defunto in Pizzighetone nel 10 agosto 1867 venne nel verbale 8 corrente eretto davanti il sottoscritto Cancelliere adita col legale beneficio dell'Inventario dalla vedova Desjani Filomena in nome e per interesse dei minori di lei figli Teresa, Marietta e Dionigi, riservando per se stessa l'usufrutto di legge.

Il Cancelliere E. ROVERSALLI.

Adizione d' Eredità col beneficio d' Inventario

Si deduce a pubblica notizia che nel verbale 2 corrente N. 1 R. E. eretto del sottoscritto l'Intestata eredità abbandonata da Azzini Angelo di Giovanni Bachi resosi defunto in Paderno il giorno 20 Agosto 1867 venne adita col legale beneficio dell'Inventario da Giovanni Battista Azzini di Paderno qual tutore delle minori Regina, Carolina e Dorotea in Angelo Azzini suddetto.

Il Cancelliere E. ROVERSALLI.

Adizione d' Eredità col beneficio d' Inventario

Si deduce a pubblica notizia che Locatelli Teresa di Regona nel verbale 4 corrente N. R. E. eretto avanti il sottoscritto, adiva la eredità abbandonata dal di lei marito Uguis Agostino G. Filippo resosi defunto in detto Comune nel giorno 2 agosto 1867 senza testamento in nome e per interesse dei minori figli Luigi, Maddalena, Filippo, Massimiliano ed Agnazio del fu Agostino Zignani suddetto, riservando però per se stessa l'usufrutto di legge.

Il Cancelliere E. ROVERSALLI.

Accettazione d' Eredità con beneficio d' Inventario

Si notifica che essendo morto in Corte dei Cortesi il giorno tre Gennaio 1868 Maggi Giovanni G. Luigi senza lasciare alcuna disposizione testamentaria la vedova superstita Lucia Erosia fu Francesco quale legale rappresentante degli minorenni Luigi, Agostino, e Giacomo, non che i maggiorenni di lui figli Giuseppe, Celeste e Rosa ebbero nell'apposito registro di Cancelleria il giorno 31 Gennaio detto a dichiarare di non intendere di assumere la qualità di eredi della sostanza abbandonata dal suddetto defunto se non col beneficio dell'Inventario.

Il Cancelliere TOMMI.

Accettazione d' Eredità con beneficio d' Inventario

Si rende noto, che nel verbale del 14 Febbrajo corrente eretto avanti questa Cancelleria l'Avvocato Gerelli Gio. Batt. anche nell'interesse di sua sorella Teresa Gerelli vedova di Giovanni Caffi come a mandato in data 19 Ottobre 1867 autentificato nelle firme del Notaio Dott. Edoardo Porro di Cremona, Lucia Gerelli maritata con Armanini Giovanni, Rosa Gerelli, Cesare, Alessandro, Lorenzo e Luigi fratelli e sorelle di Casalbottano ebbero a fare la dichiarazione di adire col beneficio dell'Inventario l'eredità abbandonata dal comune loro genitore Gerelli Giuliano G. Battista resosi defunto nel giorno 15 Agosto 1867 con testamento nelle forme speciali, la cui copia venne registrata a Sorcino il giorno 9 Dicembre detto al N. 215 atti pubblici col pagamento della tassa di L. 5 50.

Il Cancelliere TOMMI.

Accettazione d' Eredità col beneficio dell'Inventario

Nel verbale 23 Gennaio 1868 eretto avanti questa Cancelleria, i signori Fortunato, Pietro, Orsola fratelli e sorella De-Capitani di Giorgio, nel loro interesse non che Giorgio De-Capitani G. Agostino per se e nell'interesse dei suoi figli minori Giuseppe, Luigi, Costanza ed Angelo, tutti domiciliati a Crema, hanno fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'Inventario l'eredità della sostanza abbandonata dal fu Antonio De-Capitani di Giorgio, rispettivo fratello e figlio dei suddetti, resosi defunto senza testamento, a Roma il 14 Novembre 1867.

Il Cancelliere ROZZIO.

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN CREMONA Avviso d' Asta

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona nel giorno 29 corrente Febbrajo a mezzogiorno si terrà pubblica asta a gara verbale per l'affitto biennale che avrà principio coll' 11 Novembre 1868 di parte del podere allus Canzi in Cinzia de' Notti ora di ragione dell' Ospedale Maggiore di Cremona, avente la superficie di censuario pertiche 456, di pari a metri 284 25, coll'estimo di soldi 2587 47 pari a L. 10749 60.

Il Presidente BAROLI.

SOCIETA' BACOLOGICA

costituitasi in Cremona

PER L'ESPORTAZIONE

di Cartoni Seme Bachi dal Giappone per l'anno 1869.

Questa Società affidando per proprio conto l'incarico ai signori PAOLO FASCIUCCI, Giacomo Ciboldi di recarsi nel Giappone per l'acquisto ed accurato trasporto a Cremona di Cartoni seme bachi delle migliori qualità ed appoggiando l'operazione alle più solide garantizie richieste da si delicato mandato, porge qui in seguito ai signori coltivatori che intendessero di comparteciparvi le condizioni in base alle quali vengono da oggi in avanti aperte le sottoscrizioni.

- I. Le sottoscrizioni si accettano per azioni da L. 300 cadauna. II. I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati per italiane L. 30 all'atto della sottoscrizione. III. Tutti i Cartoni importati verranno distribuiti ai singoli sottoscrittori in proporzione delle azioni al prezzo di puro puro, posti in Cremona, coll'aggiunta della provvigione di L. 1.50 per cadauno cartone. IV. Nell'interesse dei singoli sottoscrittori verrà nominata una commissione di cinque persone fra i principali azionisti, con incarico di sorvegliare il riparto dei cartoni verificando anche i conti relativi alla operazione. V. I diritti e gli obblighi dei sottoscrittori si limiteranno all'ammontare delle somme sottoscritte, per le quali sono responsabili stando pure proporzionalmente a loro carico nella stessa misura i rischi dell'operazione, contro i quali però la Società prenderà le valute cautele. VI. I sottoscrittori che nelle epoche stabilite non avessero effettuato i rispettivi versamenti si riterranno volontariamente rinunciati e decaduti, tanto dai diritti acquisiti colla sottoscrizione, quanto dalle somme che in anticipazione avessero sborsate, le quali però andranno a beneficio della massa. VII. La sottoscrizione rimane aperta fino al 30 Aprile p. v. ai sotto notati indirizzi. Cremona li 10 Febbrajo 1868. Cremona presso ciascuno dei sottoscritti Soci. Crema sig. Giuseppe Niccoli. Sorcino sig. Luigi Clementi. Robecco sig. Gambassi Giovanni. Casalmaggiore Rag. Luigi Anselmi. Sorcino sig. Bonati Giovanni. Canneto sig. Grasselli Avv. Fratelli ANSEMI d' ALESSANDRO GENERI ENRICO CARLO e GIUSEPPE fratelli LANFRANCHI AMBROGIO BONATI e COMP.

GAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore.